Anno X N. 90. | Udine, Sabato-Domenica 23-24 aprile 1887 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

COME IL SOLITO

Non occorre dirlo, è anche oggi il *Giornale di Udine* che ci offre argomento a scrivere. E' vero che questo ci trae, quasi inevitabilmente, nella necessità di ripetere cose dette e ridette ben molte volte, ma d'altra parte c'è un proverbio che dice « chi tace ha torto », e noi il torto — lo confessiamo apertamente — non ci sentiamo di averlo.

Il *Giornale*, quantunque avesse l'altro giorno sprezzantemente dichiarato di non voler più occuparsi dei fatti nostri, trova opportuno di aggiungere al nostro indirizzo altre due parole, e scrive:

« Per farla finita con inutili polemiche con gente ostinata a non obbedire alla volontà della nazione italiana, che volle, per assicurarsi la indipendenza dallo straniero, costituire la propria unità come le altre, noi abbiamo rivolta al giornale che non la vorrebbe e che lavora, sebbene indarno, per la sua distruzione, una semplice domanda, cui ripetiamo, cioè se per la conciliazione del Vaticano colla nazione italiana esso intende la restaurazione del temporale o che cosa altro. Malgrado che esso chiami una risposta l'articolo a noi diretto, la risposta, che sarebbe stata pure molto semplice, non venne. »

Notiamo, prima di tutto, come il *Giornale*, con quella lealtà, che è prerogativa tutta sua e che noi non gli invidiamo certo, cominci dall'insistere nella sua asserzione calunniosa che noi lavoriamo per la distruzione dell'indipendenza dell'Italia dallo straniero. Noi abbiamo per sistema di citare le parole di quelli contro cui combattiamo, perchè ognuno possa conoscere le idee e le opinioni dell'avversario, e certificarsi del senso e del valore ad esse attribuito. Il *Giornale* invece ha l'uso — non vorremo dir noi quanto commendevole — di insistere nelle sue accuse, anche se queste non hanno ombra di fondamento. Chi asserisce che noi facciamo voti perchè l'Italia cada in mano dello straniero, lo provi; ma, se esso vorrà essere, almeno un po' giusto, dovrà confessare quante volte abbiamo dichiarato come ciò sia stato sempre e sia lontano dalle intenzioni nostre, come questa sia cosa che non ci passa neppure pel capo. Certo che è un metodo comodo quello di addossare un'accusa sanguinosa a chi in fin dei conti ama la propria patria con tutto l'affetto e sente tutto l'onore di appartenervi, ma è poi un metodo altrettanto leale? Ce ne appelliamo a coloro ai quali la passione non turba l'intelletto ed il cuore.

Ma il *Giornale* ci muove l'appunto di non aver risposto alla domanda, con cui si chiedeva una franca dichiarazione dei sentimenti nostri. O non intendiamo più il significato delle parole, o ci pare che quello che abbiamo detto sia tanto esplicito, sia tanto chiaro da non ammettere il più piccolo dubbio, da non lasciar adito alla più lieve incertezza. Abbiamo dichiarato che noi seguiamo la bandiera del papa, che all'ombra di questa bandiera combattiamo e combatteremo, che i cenni suoi sono la norma della nostra condotta. Certo noi non vogliamo essere più cattolici del papa, non intendiamo che quanto da noi si dice o si scrive possa produrre neppur il dubbio di una tendenza a far prevalere l'uno o l'altro modo particolare di vedere le cose. La nostra linea di condotta non potrebbe essere più determinata: seguire la voce del pontefice, essere cattolici, nel senso genuino della parola. Che altra risposta vuole da noi il *Giornale*? Vorrebbe forse che dichiarassimo di impancarci a giudicare di quanto fa o dice il pastore supremo della chiesa, o, meglio, che alzassimo la nostra voce — ciò che del resto il *Giornale* ha proposto più di una volta ai vescovi ed ai parrochi — per imporsi a lui? Dunque la nostra risposta è semplicissima: vogliamo quello che vuole il papa.

Dopo questo, si comprenderà quale possa essere la nostra risposta alla interrogazione che ad un certo punto il *Giornale* ci rivolge: « Ora sa esso o non sa che cosa vuole? » Il *Giornale*, che ha sistemi tutti suoi, potrà obbiettarci che il legare la propria volontà a quella di un altro è cosa che esso non comprende. Ma noi potremo osservargli che, anche astraendo dal fatto che il volere, al quale conformiamo il nostro, è quello del capo infallibile della Chiesa, è una condizione indispensabile per la durata di qualsiasi società, di qualsiasi istituzione, costituita da un numero più o meno considerevole di individui, l'obbedienza a chi la dirige, e questa obbedienza deve essere assoluta.

Il *Giornale* ci muove un rimprovero perchè cerchiamo nella stampa straniera affermazioni « che occorra restaurare il temporale ». Egli dovrà tuttavia riconoscere che le citazioni, di cui parla, sia poi da giornali stranieri o italiani, sono sempre tolte da organi di parte liberale. Quindi, dovrebbe persuadersi che, se ci sono liberali che, come esso, gridano tutto il giorno contro il potere temporale, ce ne sono pure altri che la pensano diversamente. Se poi avesse un po' di quel criterio, che d'ordinario si acquista colla vita, dovrebbe aver compreso che, propugnando i diritti del pontefice, noi non facciamo che tener alta la bandiera dei nostri principii. Chi leggesse l'organo moderato udinese solamente, potrebbe credere che il famoso temporale, argomento delle eterne declamazioni dell'organo moderato, noi speriamo di averlo uno di questi dì o l'altro di porcelo in tasca. Se non fosse pretendere forse l'impossibile, vorremmo che il *Giornale* avesse la giustizia di riconoscere come quelli che esso chiama sprezzantemente temporalisti sono mossi ad agire da ben altro che da speranze di lucro o da desideri di vantaggi materiali.

Concludendo, il *Giornale* dichiara di non voler rispondere « all'accusa ripetuta della poca convenienza del nostro linguaggio ad un giornale che non ebbe per lui da che esiste che insulti e vigliacche accuse. » Ha ragione di lagnarsi di « insulti e di vigliacche accuse », quello che procurò sempre di sollevare le passioni popolari contro di noi additandoci come cospiratori e nemici del paese, eccitando e favorendo dimostrazioni in nostro danno, lavorando in tutti i modi possibili per discreditarci, dimenticando imparzialità, lealtà, giustizia. Meno male che della guerra palese fattaci stanno a prova i giornali dell'ultimo decennio. Ognuno che con animo imparziale si metta ad esaminarli può vedere chi abbia più ragione di lagnarsi. Ci pensi un po' il *Giornale*, coll'animo tranquillo e colla mente calma, e poi dica se abbiamo ragione o torto.

A.

VII CONGRESSO CATTOLICO

Discorso di mons. Ghilardi arcivescovo di Lucca e presidente onorario del Congresso.

Chiamato all'onore di inaugurare e presiedere questa solenne adunanza di vari figli d'Italia, qui convenuti ad affermare anche una volta la loro fede e la lor devozione alla causa cattolica, io sento che all'alto compito non sono pari le mie forze, ma riflettendo che santo è il fine del fraterno convegno, retti, come spero, i mezzi che a raggiungere questo fine saranno proposti, perchè, congregati come siamo nel nome di Gesù Cristo, Egli, secondo la sua promessa, sarà in mezzo a noi, mi conforta quella parola dell'Apostolo: *sufficentia nostra ex Deo est.* Sì, dilettissimi, io confido per me e per voi nell'aiuto divino, e animato da questa speranza con tutta la effusione del cuore vi saluto, augurando all'opera vostra il più felice e fruttuoso successo.

Ma un semplice augurio non basta: Voi aspettate da me, ed io vi debbo anche una parola di conforto e di eccitamento. Ebbene, tacciano coloro che vi maledicono, vi calunniano, vi disprezzano, vi additano alle plebi come nemici d'Italia, nulla lasciano d'intentato per rendervi presso i popoli oggetto d'avversione e di scherno;

APPENDICE 40

IL Castello dei Bondous

Con infinite precauzioni la contessa Paolina cercò di far capire a Giovanni Danglès che quelle idee erano pericolose in Lea, e che avrebbero potuto cagionargli gravi dispiaceri in avvenire; ma a quell'epoca Danglès non era già più, propriamente parlando, un intendente. Era già molto tempo che la rovina, che aveva colpito i Montgrand, aveva permesso a Giovanni Danglès di provare il suo amore per questa famiglia. E d'altra parte, lo amavano e lo stimavano troppo per affliggerlo. Quando la contessa parlò con suo marito de' suoi timori, questi si contentò di rispondere:

— L'orgoglio di Lea, i suoi disegni per l'avvenire, somigliano a degli oggetti fragili, ella li abbandonerà da se stessa, come fa il fanciullo coi giuochi che non gli piacciono più.

— Non temi tu che Paola possa prendere qualcuna delle sue idee?

— Mia cara, rispose il conte, nostra figlia è una di quelle creature elette che passerebbero nella fornace del vizio senza bruciarsi un cappello. Dio l'ama e Dio la vigila.

Venne un giorno in cui il giudizio del conte riguardo a Lea parve esser giusto. Quando fu vicina a diciott'anni, ella divenne più seria e parlò meno del suo avvenire. Incominciava a chiedersi quale sarebbe questo avvenire e le pareva talvolta di non aver costrutto i suoi castelli che come quello di Melusina che ha per fondamenta la nebbia.

La notizia della rovina del conte di Montgrand, colpì la giovanetta come un fulmine a ciel sereno. Quando ella chiese a suo padre a quanto ascendeva la sua fortuna personale, questi le rispose con un triste sorriso:

— Io ti lascierò tanto da provvederti il pane quotidiano.

Il pane quotidiano era proprio quello che bastava all'orgogliosa fanciulla!

Per la prima volta l'inquietante problema dell'avvenire si presentò alla sua mente, e si chiese ansiosa come avrebbe potuto risolverlo.

Ella non poteva contare minimamente sopra suo padre, avendole egli dichiarato che, pur troppo, essi vivrebbero tranquillamente a Parigi e che Adolfo avrebbe accettato un impiego.

Era la vita borghese in tutta la sua semplicità ed in tutta la sua monotonia. Lea si contenne, era abbastanza forte per ciò, ma decise di aspettare il primo viaggio di suo fratello per interrogarlo e per potersi fare un'idea di quanto ella poteva calcolare su di lui. Aveva già capito istintivamente che Adolfo non avrebbe assolutamente potuto vivere una vita tranquilla e modesta, e che avrebbe fatto sforzi sovrumani per aprirsi una strada che lo conducesse agli onori, alle ricchezze.

Una sera Adolfo arrivò improvvisamente a casa di suo padre e raccontò alla sorella l'assassinio del notaio, la rovina assoluta del signore di Montgrand, e la sua risoluzione di tentar la sorte con un colpo audace e che avrebbe dato nell'occhio ai più. Egli prevedeva la resistenza paterna, ma era certo dell'appoggio di sua sorella.

Difficilmente due *animi* potevano andar d'accordo così bene come Lea e Adolfo.

Forse le ambizioni di Lea erano più indefinite, ma non meno profonde e potenti di quelle di suo fratello, è già la febbre dell'orgoglio e l'avidità di trionfi e di danaro le infiammava le vene e le inebbriava la mente. Ella non trovò acconcio di raccontare a Paola di Montgrand i suoi sogni pericolosi ed entusiasti, ma era assai difficile che in una lunga conversazione non trapelasse nulla delle sue segrete aspirazioni.

Paola l'ascoltava pensosa, quasi triste, chiedendosi con ispavento su qual via s'era posta quella fiera ed audace creatura, per cui tutto nella vita sarebbe diventato insidia e pericolo.

Forse le differenze che esistevano tra i caratteri delle due fanciulle, differenze che andavano ognor più crescendo, avrebbero fatto sì che la signorina di Montgrand cercasse di allontanarsi da Lea, ma la bontà rara di Paola patrocinava in favore della signorina Danglès. Ella s'immaginava che sarebbe venuto un giorno in cui Lea avrebbe avuto bisogno di lei, che i suoi consigli, il suo esempio erano necessari a quella pazza creatura e continuò a chiamarla sua amica ed a farla venire in casa sua per lunghe ore. Qualche volta, grazie al suo fascino irresistibile, alla sua eloquenza insinuante, Lea era giunta persino, se non a far approvare le sue idee da Paola, a trascinarla almeno in un mondo ideale in cui regnava la sorella di Adolfo.

Paola non vi restava a lungo, nessun terreno le pareva solido se non v'era infissa la croce, ed il più gran rimprovero ch'ella faceva a Lea era di non pensar mai a Dio.

Quella mattina, quando Serafina annunziò a Paola la figlia dell'intendente, la giovinetta dovette forzatamente discendere dai pensieri divini in cui la sua mente era salita per ritrovarsi a terra presso a Lea Danglès.

Quest'ultima era vestita con un lusso eccessivo, a cui pareva esser avvezza fin dalla nascita, tanto lo sfoggiava con disinvoltura. La posizione che suo fratello cominciava a farsi nel mondo finanziario spiegava questo lusso. Ella si mostrò colla sua amica più affettuosa che mai. Con un'arte perfetta, giacchè il cuore aveva poco a che fare colle sue parole, ella rammentò gli anni felici scorsi sotto i grandi ippocastani dei Bondous e le gentilezze e le cure di cui l'aveva colmata la contessa di Montgrand.

— Voi siete stati i miei due buoni angeli, disse ella a Paola prendendole una mano tra le sue.

(Continua).

tacciano gli altri che si sforzano di dare all'opera vostra il colore della *politica* per aver modo di condannare, in nome del cesarismo liberale, il vostro attaccamento agl'immutabili principii della verità e della giustizia, *come in nome del cesarismo pagano si condannava la costanza dei martiri*; io son lieto di dichiarare che vi riconosco per difensori della fede e della civiltà della patria.

Qual è infatti il motivo che qua vi ha condotti? quale lo scopo cui tendono le vostre brame, i disagii e i sacrifizii cui vi *sobbarcate, gli studi e il lavoro* cui vi accingete? La vostra fede nella indefettibilità della Chiesa è piena, assoluta, incrollabile. Voi sapete che l'Onnipotente ha detto: *et portae inferi non praevalebunt adversus eam*, e l'avveramento perpetuo di questa parola, confermato dalla testimonianza di tanti secoli e dai trionfi riportati dalla Chiesa sulla infernale e sull'umana nequizia, per voi non ammette dubbio, forma anzi la vostra più invincibile convinzione; la quale, quando pure ne fosse d'uopo, verrebbe rafforzata dallo stupendo spettacolo che offre di sè oggi il papato, mentre stretto da ogni parte entro la rocca del Vaticano, espande la sua influenza sino ai confini dell'universo, e attrae gli omaggi dei potenti della terra, di quelli eziandio che sono fuori della cattolica comunicazione. Ma voi vedete in pari tempo che se gli sforzi d'abisso non possono prevalere contro la Chiesa, possono però strappare, e pur troppo strappano dal suo seno molti dei diletti suoi figli. Per lo che amor della Madre, la quale piange la perdita di tanti suoi cari, amor dei fratelli che la sfrenata licenza dei tempi travolge miseramente nel baratro dell'errore e del vizio, ecco ciò che vi agita, ecco ciò che vi muove a tutto intraprendere per ascingar quelle lacrime, per richiamare i traviati dalla strada di perdizione a quella della salute. Questo e non altro è il fine cui mira l'opera vostra; ed è ingannatore o ingannato chi ardisce negarlo.

Or bene, se ciò è vero com'è innegabile, chi non vede che voi volete il vero bene d'Italia? Chi oserà chiamarvi nemici della patria? Oh! non siete voi i suoi nemici: sono invece coloro che tentano sottrarla all'influenza benefica e salutare dell'Evangelo; sono coloro che vorrebbero portarla a consumare l'apostasia da Cristo. Sciagurati! e ardiscono poi dire ai popoli che con ciò intendono condurli alla civiltà. Ah no! non è civiltà, ma barbarie quella cui conduce l'abbandono della vera dottrina e lo sbrigliamento delle passioni. La civiltà è una soltanto, e se interroghiamo la storia delle umane generazioni, essa ci risponde che la civiltà è il Vangelo, il Vangelo che solo può far fiorire le individuali e le sociali virtù: il Vangelo che non pure nell'ordine soprannaturale, ma quanto al naturale eziandio ha redento la famiglia, il fanciullo, la donna, l'operaio, il povero, il ricco, la scienza, il potere, la società; il Vangelo che solo può dare alla civil convivenza ordine, pace e prosperità; il Vangelo che solo conduce a vero progresso indefinito proponendo all'imitazione degli uomini un modello d'infinita perfezione: *estote vos perfecti, sicut et pater vester coelestis perfectus est.*

Prendete animo adunque, dilettissimi, perchè adoperandovi come fate ad impedire che si consumi in mezzo a noi l'apostasia da Cristo, voi date prova di vero amore verso la patria, voi difendete in suo pro quella causa che è per essa di suprema importanza.

Ed oh! l'intendessero tutti quelli che, sebbene abbiano la fede, non hanno però il coraggio di farne quella pubblica professione che assolutamente è richiesta dalla malvagità dei tempi che corrono. La guerra infatti che si combatte oggi contro la religione, non permette a chi crede di rimanersene neghittoso ed inerte con la stolta pretensione che tutto debba fare la Provvidenza. Gesù Cristo, a prezzo del proprio sangue, ha recato al mondo i benefizi della Redenzione: sarà anche tenuto a operar prodigii per conservarceli? Chi può pretenderlo? E non deve piuttosto spaventarci quella tremenda minaccia: *auferetur a vobis regnum Dei et dabitur genti facienti fructus eius?*

Ma v'ha di peggio. Imperocchè mentre dai tristi si manomette quanto v'ha di più sacro, non mancano fra i cristiani di quelli che, forse per acquietare i richiami della coscienza, pongono ogni studio per trovar modo di coonestare la loro inerzia, e giungono perfino a qualificare come indebita ingerenza l'azione del cattolico laicato. *Indebita ingerenza!* Ma i laici non sono essi pure figli della Chiesa, fatta segno oggidì alla più crudele persecuzione? Ora io trovo scritto nei libri santi che non si devono porre in non cale i gemiti della madre: *gemitus matris tuae ne obliviscaris*; e, più ancora, che è maledetto da Dio chi esaspera la madre: *maledictus a Deo qui exasperat matrem. Indebita ingerenza!* Ma non così la pensa san Paolo, il quale dice che la Chiesa è un corpo mistico, animato dallo spirito di Gesù Cristo, e mirabilmente ordinato per modo che le varie membra, onde si compone, scambievolmente si aiutano, come le membra del corpo umano: *multi unum corpus sumus in Christo; singuli autem alter alterius membra. Indebita ingerenza!* Ma chi oserà chiamar tale l'opera dei fedeli che lavorano per il trionfo dell'Evangelo, mentre l'Apostolo l'apprezza nelle stesse donne e la dichiara degna di encomio e di ricompensa dicendo nella sua lettera ai Filippesi: *Rogo et te, germane compar, adiuva illas quae mecum laboraverunt in Evangelio cum Clemente, et caeteris adiutoribus meis, quorum nomina sunt in libro vitae?* Non basta. La Chiesa è rappresentata nella Scrittura come terribile esercito messo in ordine di battaglia: *terribilis ut castrorum acies ordinata*: or bene, un esercito si compone esso di soli duci, e non ancor di soldati che sotto la scorta dei capitani procedono alla pugna? E il tesoro che si deve difendere contro gli assalti degl'inimici, non è forse la fede, retaggio comune dei duci e dei militi, del Clero e del Laicato? Dovrà dunque rimanere sulla breccia il solo Clero, ora segnatamente che l'umana malvagità ne ha diradato le file e lo va opprimendo con la più scaltra e crudele persecuzione? Ah no, dilettissimi, voi non la pensate in tal guisa, voi volete prender parte alle sue pene, alle sue fatiche, alle sue umiliazioni; voi, persuasi che quella parola *indebita ingerenza* non è che un pretesto dettato da malinteso amor proprio cui sembrano troppo i gravi sacrifizi imposti dalla difesa di una causa contro la quale si sono collegate la infernale e la umana nequizia, voi vi siete adunati per avvisare al modo di cooperare all'adempimento della missione affidata da Gesù Cristo al Sacerdozio. Ebbene, lo ripeto con gioia: io vi riconosco per difensori della fede e della civiltà della patria, e desidero che venga il giorno in cui questa patria diletta possa chiamarvi suoi salvatori.

Su dunque, dilettissimi, senza curare gl'insulti degli avversari, senza far conto degli importuni avvisi di quei che si dicono amici, e fidenti nel buon diritto che avete e nell'aiuto di Dio, mettete mano all'opera. Io dal fondo del cuore imploro su voi e sull'opera stessa le più elette benedizioni. *(Applausi vivissimi e prolungati).*

Indirizzo al S. Padre.

Beatissimo Padre,

La Vostra parola, la benedizione Vostra sono scese sul *nostro Congresso come* una voce del cielo, come un nutrimento di vita, come un comando a durare nell'opera. Consci della nostra debolezza, rattristati, atterriti per la *prepotenza brutale* e per la satanica astuzia del male, quasi stavamo dubbiosi sull'officio di un lavoro tanto tanto, quale si è quello che a noi è concesso di *compiere, e anzi appena di tentare*. Ma Voi, o Santo Padre, avete francati gli animi da ogni paura e incertezza, avete ingagliardite le volontà col dirci che il *perseverare nella via intrapresa* vi era gradito, era voluto da Voi. Sia benedetta la vostra santa e venerata parola! Allora l'obbedienza sgombrò ogni esitanza, e della nostra *pochezza sentimmo di poterci* con sicuro giudizio abbandonare interamente alla fiducia nell'aiuto di Dio.

Così ci uniamo anche una volta per istudiare le cose *nostre, per concordarci* con lo spirito della cristiana carità in quelle risoluzioni, che possono, porci in grado di sostenere con qualche pro la causa della religione, i *diritti della Chiesa, gli* interessi della società umana e della nostra carissima patria. Considerammo le insidie che in varii modi si tendono al povero popolo italiano, *vuoi con un'istruzione* atea, vuoi con le stampe empie, o sacrate al culto della corruzione pagana, vuoi con associazioni e congreghe nemiche dell'ordine civile e della *pubblica tranquillità*, non meno che della legge e delle opere divine.

Negli atti sapientissimi del Vostro Pontificato *troviamo insegnamenti benefici*, e a questi informammo le risoluzioni nostre. Ora il Signore Iddio aiuti noi e tutti i nostri fratelli italiani, a parole, in atto, e ci aiuti ad adoperarvici intorno con coraggio, con perseveranza, con annegazione inspirantisi al magnanimo esempio, che Voi, o Beatissimo Padre, offrite, con virtù tanto sublime a tutto il mondo.

Ma non vogliamo separarci senza prima prostrarci in ispirito ai vostri piedi, ripetervi le proteste della nostra devozione, dell'amore nostro per Voi, rinnovare alla Vostra suprema e universale autorità il giuramento solenne di soggezione intera, di fedeltà che vogliamo duri sino alla morte, dovesse ancora nella morte avere l'ultima prova.

Pronti a patire tutto con Voi, guardando a Voi ci conforta però ancora il sorriso d'ogni più bella speranza. Sì come cattolici e come italiani vediamo solo in Voi la salute. Le promesse immortali di Dio assicurano perenne vittoria alla Sede di Pietro; la memoria di un glorioso passato, la conoscenza del vostro gran cuore paterno, il sentimento cattolico in uno e patrio che ogni italiano chiude in petto, sopito talora, ma pur sempre vivo, ci fanno aspettare per l'ora istessa del vostro invocato trionfo, l'annunzio della pace, della prosperità.

La benedizione che genuflessi a piedi del vostro trono, istantemente invochiamo insieme con quanti sono sinceri cattolici italiani, fecondi questi nostri voti e affretti il compimento di queste nostre speranze.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 (Presidente Biancheri)

La seduta s'apre alle ore 2.20.

Convalidasi l'elezione di Pelligrini del nel collegio di Parma.

Villanova svolge un'interpellanza sua e di altri sugli intendimenti del *governo sulla* proprietà fondiaria.

Fagiuoli svolge la proposta della legge sua e d'altri per l'abolizione e la *commutazione delle decime ed altre* prestazioni fondiarie congeneri.

Toscanelli combatte la proposta di legge quale è formulata.

Fagiuoli replica.

Zanardelli (ministro) si dà ragione dell'interpellanza di Villanova e della proposta di Fagiuoli perchè ricorda che le provincie Venete da loro rappresentate sono le più aggravate dalle decime. Vista peraltro la difficoltà, riservandosi la libertà d'azione non si oppone alla presa in considerazione.

Grimaldi (ministro) promette che presenterà un progetto per l'abolizione del vagantivo.

Villanova dichiarasi soddisfatto.

La proposta di Fagiuoli è presa in considerazione.

Fazio svolge la proposta di legge sua e di Majocchi relativa alle deliberazioni della commissione per lo scrutinio negli ufficiali nei corpi volontari.

Conti quella sua e d'altri per l'aggregazione dei comuni di Cavenago e di S. Martino al 2. mandamento di Lodi. Ambedue prendonsi in considerazione non opponendosi, salvo riserve, i ministri Bertolè e Crispi.

Fazio svolge un'interrogazione sugli intendimenti del governo intorno alla riforma *amministrativa.*

Crispi risponde che nessuna idea è sorta nel Gabinetto, se sorgerà sarà discussa nel consiglio dei ministri.

Fazio non è soddisfatto: dichiara a nome degli amici che riservasi l'iniziativa.

Roux interroga il ministro dei lavori se e quando intenda presentare la riforma postale per ovviare ad inconvenienti riconosciuti e lamentati.

Saracco risponde di non poter precisare il tempo, ma se ne occuperà.

Levasi la seduta alle 3.45

ITALIA

Milano — *Il trasloco del questore Galimberti* — La notizia, pubblicata dalla *Lega Lombarda*, e da noi riportata riguardante i motivi che avrebbero deciso il trasloco del questore Galimberti da Torino ha fatto chiasso. Il proprietario della casa ove il questore avrebbe scoperta la bieca in una loggia massonica, *pubblicò una dichiarazione* sulla *Gazzetta di Torino*, nella quale assicurava non esservi mai state loggie massoniche in casa sua. In seguito a *tale dichiarazione il corrispondente* della *Lega* scrive la seguente replica:

Torino, 17 aprile 1887.

Stasera il signor Priotti, proprietario della casa 46, via Carlo Alberto, smentisce sulla *Gazzetta di Torino* che nella sua *casa vi fosse la* Loggia Massonica, o qualunque altra Società, e che vi siano state visite e sequestri di giuoco della polizia.

Se manda la smentita anche alla *Lega* favorite rispondere:

1. Che proprio sulla sua casa, presso le finestre dove c'era la Loggia vi è una lapide che dice: « Garibaldi, *libero muratore*, qui disse al popolo *libere parole* ».

2. Che questa lapide fu scoperta a mezzanotte dai frammassoni che avevano stanza negli ammezzati.

3. Che quell'alloggio per anni ed anni fu sempre ermeticamente chiuso, imposte, telai, gelosie, e tutti sapevano che vi era una società segreta.

In quanto alla sostanza dei fatti da me narrati, essa venne riconosciuta rispondente al vero anche dal corrispondente torinese del *Corriere della Sera*. Intanto raccoglierò dati e prove, e ve ne riscriverò. R.

Pontremoli — *Esplosione di una fabbrica di polvere* — L'*Epoca* ha da Pontremoli, 19:

Oggi alle 2 e 3|4 pom. esplose il polverificio Bocconi.

Lo scoppio fu formidabile.

Il sotto-prefetto, i carabinieri, i delegati di polizia, le guardie di questura si recarono subito sul luogo del disastro e diedero subito mano ad estrarre i morti ed i feriti dalle fumanti macerie.

Fino all'ora in cui telegrafo furono rinvenuti dieci cadaveri.

Si crede che i morti oltrepassino i venti.

La costernazione nel paese è generale.

Una folla immensa si accalca dinanzi alle rovine.

Sperasi che il prefetto Agnetta vorrà in seguito tutelare la vita dei cittadini, ordinando la chiusura del polverificio, essendo questa fatalmente la quarta esplosione.

Venezia — *Il monumento a Vittorio Emanuele* — Leggiamo nella *Difesa*:

« Da vari giorni circolano voci insistenti intorno a questo monumento essendosi affermato, anche da qualche giornale, che vi fosse espresso un concetto di sanguinoso oltraggio al cattolicismo. Abbiamo potuto veder ieri la statua equestre di Vittorio Emanuele nel suo assieme e nei suoi particolari, e possiamo assicurare che il monumento, conformemente al progetto ed al bozzetto, non ha nulla che possa offendere il sentimento cattolico. Questo il fatto: tutto *ciò adunque che sarebbe derivato necessariamente a disonore* della nostra Venezia dalle corse affermazioni, cade da sè.

La statua equestre fu orinai innalzata felicemente sul suo piedestallo. »

ESTERO

Francia — *L'arresto di Schnaebele* — I giornali della sera parlano vivamente sull'affare Schnaebele specialmente dietro l'affermazione che venne arrestato sul territorio francese.

Secondo un dispaccio del *Temps* da Strasburgo l'autorità tedesca sospettava che Schnaebele mantenesse sul territorio tedesco relazioni sospette per informare il governo francese sulle misure militari prese nei dintorni di Metz.

— *Protezione industriale* — E' stato firmato il decreto che dà piena ed intera esecuzione alla dichiarazione tra l'Italia e la Francia, firmata a Roma addì 16 marzo 1887, all'oggetto di facilitare reciprocamente alle Società e Ditte commerciali dei due paesi il godimento dei diritti risultanti dalla Convenzione internazionale, conclusa a Parigi il 20 marzo 1882, per la protezione della proprietà industriale.

La Convenzione è entrata in vigore ieri.

Germania — *Il progetto ecclesiastico alla camera dei deputati.*

Berlino, 21 — *Camera dei deputati* — Si discute il progetto, che dice non mantenere *sufficientemente l'autorità dello Stato.*

Windhorst legge una dichiarazione del centro, che riproduce in parte il testo della lettera del papa all'arcivescovo di Colonia; aggiungendo: dopochè il papa in base a tali considerazioni, ha chiesto al centro di accettare la legge quale fu approvata dalla camera dai signori, il centro, fedele al suo punto di vista, che ha mantenuto durante tutta la lotta, accoglierà tale domanda. Se

però la camera dei deputati modificasse qualche parte del progetto votato dalla camera dei signori, il centro voterebbe contro il progetto stesso.

Berlino 21 — Richter combatte il progetto principalmente per il diritto che conferma la protezione e favorisce il servilismo. Protesta contro l'ingerenza del papa nelle elezioni.

Bismarck confuta le deduzioni di Richter che più cattolico del papa disse nulla che non trovisi nei giornali cattolici. La santa Sede non può considerarsi dai cattolici tedeschi come le istituzioni straniere. I risultati delle elezioni del Reichstag sarebbero stati i medesimi con e senza il Centro, esse furono l'espressione dell'indignazione della nazione di fronte all'attitudine delle opposizioni sotto la direzione di Richter; non si tratta di combattere una frazione ma di preservare dai grandi pericoli, non potrebbesi rimproverare all'oratore l'intenzione di crearsi una maggioranza in seno al Reichstag, tutte le frazioni nazionali dovrebbero cercare di fare i primi passi verso la curia in quanto ciò sia compatibile coi diritti dello Stato e ciò si viene facendo mediante il progetto nella redazione approvata dalla camera dei signori; introducendo cambiamenti di redazione si renderebbe più difficile il compito del governo. Bismarck soggiunge che il quadro dipinto da Gneist è esagerato; il governo non potrebbe andare avanti con riguardi dottrinari confessionali, ma *solo* con motivi politici. — In tutte le fasi del *Kulturkampf* agì secondo motivi politici. — Il progetto non fa alcuna concessione che possa ledere l'autorità dello Stato.

L'oratore prega vivamente tutti i partiti nazionali e non lasciar passare questo momento favorevole per stabilire la pace, qualora i suoi amici lo abbandonassero in questo momento egli si ritirerebbe dal servizio dello Stato prussiano e si dedicherebbe solo al servizio dell'impero.

Questo lo farebbe nell'interesse della sua autorità politica, del suo onore politico; parte essenziale basata nella fiducia che si ha nella sua lealtà e sincerità politica.

Siccome (continua Bismarck) si è forse in presenza di gravi lotte estere ed interne contro i partiti rivoluzionari, desidero vivamente allontanare tutte le discussioni interne che sono inutili.

Schwerein parla contro, perchè il progetto rafforza il potere gerarchico del papa.

Bismarck risponde a Wirkow che gli ha fatto opposizione per principio in tutte le questioni importanti. Egli, Bismarck, non ha mai additato le leggi di maggio come una istituzione definitiva, ma come leggi di combattimento, come lo sono adesso le leggi contro i socialisti. Mira solamente a *contentare coloro fra i cattolici che amano* la pace. Mai ha voluto esercitare una pressione permanente sopra la parte dei suoi conittadini.

Gerlach conservatore parla in favore del progetto esprimendo il desiderio che diasi una maggiore indipendenza anche alla chiesa protestante.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

Berlino 22 *Camera dei deputati*. Proseguesi la discussione sul progetto ecclesiastico. Bismarck combatte specialmente le deduzioni di Hammerstein Bimel volenti mettere in relazione la situazione della chiesa protestante colla presente legge. Dice: non havvi concessione fra queste questioni, rileva che Brunel come guelfo è nemico dell'impero.

Ha interesse di perpetuare la lotta ecclesiastica, *mentre egli, Bismarck, avendo* considerato le leggi maggiori come leggi di combattimento era sempre pronto a fare la pace. Spera in una pace durevole.

Se, prosegue l'oratore, quando fu conclusa la pace di Francoforte avessimo avuta la convinzione che potesse essere conclusa la pace eterna, allora non avremmo dovuto porre fine alla guerra.

Nella lotta Ecclesiastica *non trattavasi* di rinforzare l'autorità del governo, ma preservare l'impero dagli attacchi dei nemici dello Stato come i guelfi.

La Camera respinge il rinvio del progetto di legge alla commissione e delibera di procedere alla seconda lettura plenaria.

Cose di Casa e Varietà

Per la festa di S. Marco Ev. Lunedì non si pubblica il giornale.

Poesie Friulane

Abbiamo potuto ritirare alcune copie delle *poesie friulane* di Gio. Batt. Gallerio parroco di Veadoglio, bel volume di 302 pagine in 8 con elegante copertina policroma. Si vendono alla tipografia del *Patronato a lire* 2.

Nozze

Oggi nel santuario della B. V. Incoronata della Grazie furono uniti in matrimonio la signorina Maria Fior col signor Enrico Margreth.

I nostri auguri agli sposi.

Richiamiamo l'attenzione

dei M. R. sacerdoti sopra l'annuncio bibliografico pubblicato nel nostro numero 89 e *raccomandiamo loro la massima diffusione* delle pagelle contenenti *un fioretto, una giaculatoria, una massima per ciascun giorno del mese di maggio.*

Si vendono alla tipografia del Patronato a lire 5 per 100 pagelle per ogni giorno del mese; franche di posta, lire 5.50.

Lo stabilimento bacologico Marcuzzi

recapito Udine via Cussignacco n. 2 secondo piano tiene ancora una scorta di seme bachi cellulare a bozzolo giallo, il quale, volendo, può tardare lo schiudimento, siccome stero sulle Alpi.

Programma musicale

Domani dalle ore 6 alle 8 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà il seguente programma:

1. Marcia nel ballo « Excelsior »	Marenco
2. Mazurka « Cari ricordi »	Costa
3. Terzetto finale « Marco Visconti »	Petrella
4. Sinfonia « Poeta e contadino »	Suppè
5. Fantasia militare	Ponchielli
6. Atto II « Aida »	Verdi
7. Polka nel ballo « Ate »	Bernardi

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta dei giorni 4 e 13 aprile 1887.

Col 31 marzo p. p. si chiuse l'esercizio 1886 della provinciale amministrazione, e la deputazione tenne a notizia le risultanze finali di cassa e di amministrazione presentate dalla *Ragioneria provinciale cioè:*

Riscossioni verificate	L.	1,234,523.47
Pagamenti effettuati	»	1,211,749.54
Civanzo di cassa	L.	22,773.93
a cui aggiunti i residui attivi di amministrazione	»	138,217.96
Assieme attivo	L.	160,991.89
Residui passivi di amministrazione	»	164,075.13
Eccedenza passiva alla *chiusura dell'esercizio* 1886	L.	3,083,24

L'ammontare dei depositi di ragione dei terzi venne accertato alla chiusura del suddetto esercizio nella complessiva somma di L. 277,173.92.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono cioè:

— Al signor Torlonia duca Leopoldo presidente del Comitato Centrale di Roma pei danneggiati del terremoto nella Liguria, di L. 2000 quale sussidio.

— Alla Direzione del civico Spedale di Palmanova di L. 2813 per dozzine di mentecatte accolte in febbraio 1887 nella casa *succursale di Sottoselva.*

— Alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di L. 25000 quale rata IX dei lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina.

— Alla Presidenza del Comitato forestale di Udine di L. 10000 da impiegarsi nel rimboschimento parziale del bacino idrografico del Tagliamento.

— Ad alcuni esattori comunali di lire 354,22 in causa rata II delle imposte sui terreni e fabbricati pel 1887.

— All'esattore comunale del Mandamento di Udine di L. 756,48 per rata II. dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1887.

— Alla Presidenza della Commissione Ippica friulana di L. 126,05 per spese di viaggio ed altro sostenute nella visita fatta ai cavalli stalloni.

— Al signor Obersun Giuseppe di Trieste di L. 94,44 per competenze e spese in causa della relazione stenografica del verbale di seduta 29 marzo 1887 del Consiglio provinciale.

— Al signor Barduzco Marco di L. 600 quale acconto sull'importo delle prodotte specifiche fornitura stampe ed oggetti di scrittoio nel 1. trimestre 1887.

Furono inoltre trattati altri 136 affari; dei quali 35 di ordinaria amministrazione della Provincia; 48 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; 2 riguardanti la *costruzione di Consorzi*; e 46 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 147.

Il Deputato Prov.	Il Segretario
F. Mangilli.	*Sebenico.*

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Mandor D. Cesare capp. di S. Maria Sclaunicco lire 2 — Danielis D. Agostino parr. al Carmine di Udine l. 10 — Tosolini D. Francesco parr. a S. Giacomo di Udine l. 20 — *Madrassi D. Luca coop. parrocchiale id.* l. 10 — Cantoni D. Gio. Batta capp. id. l. 20 — Nigris D. Luigi sacrista id. l. 5 — Rigo D. Antonio capp. id. l. 5 — Stremitz D. Mattia id. l. 2 — Calligaris D. Giovanni l. 2 — Della Pace C. Carlo l. 1 — Costantini D. Gio. Batta id. l. 1 — Gaudini Mgr. Giuseppe l. 10 — Grillo D. Ilario Antonio curato di Colza-Majaso l. 3.

Per le scuole del Patronato

La parrocchia di Paluzza L. 4.30 — N. N. 2.00.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa irregolarissima alle latitudini settentrionali, leggermente elevata *ad oriente. La depressione sull'Algeria* spostatasi ad est invade il Tirreno e la Sicilia. Ebridi e Lapponia 741, Tunisi 752. In Italia nelle 24 ore barometro notemente disceso, pioggie al centro e al sud, temporali in Sicilia e venti da freschi a forti di levante in Sicilia e in molte altre stazioni altrove — temperatura abbastanza elevata.

Stamane cielo generalmente coperto, venti da levante a scirocco fuorchè al nord, qua e là forti. Barometro 759 al nord, 757 a Livorno, Napoli e Reggio, 751 a Cagliari. Mare agitato sulla costa meridionale orientale sicula.

Tempo probabile.

Ancora venti intorno a levante da freschi a forti specialmente al sud, cielo nuvoloso o piovoso; mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno

Cereali

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza:

Granoturco com. n.	da L.	11.25	a	11.80
Cinquantino	»	10.50	»	—.—
Frumento	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	6.90	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	10.50	»	12.—
Lupini n.	»	—.—	»	—.—

Cosa sono i depurativi?

Sono i rimedi adatti a vincere quelle umane infermità che dipendono da un elemento eterogeneo introdotto nei nostri umori e specialmente nel sangue (detto perciò umorale) senza alterare il resto del nostro organismo. Questi rimedi in origine figli del caso vennero adoperati praticamente senza comprendere il loro modo d'agire. La conquista del microscopio e gli studi diuturni ed assidui fatti con esso misero in luce, che le malattie umorali provengono dalla innormale generazione di cellule vive diversissime fra loro, siano animali siano vegetali (dette parassiti) e perciò che i depurativi guariscono le malattie da esse prodotte uccidendo questi neo organismi. Ma i depurativi conosciuti dall'antichità nè valgono a guarire tutte le malattie umorali nè lasciano immuni gli altri tessuti organici, anzi spesso avviene che alle malattie umorali non bene *guarite ne sostituiscono* altre e peggiori prodotte da loro, come a mo' d'esempio la lue mercuriale. Il solo specifico sovrano di tutti gli altri, unico per la guarigione delle malattie umorali di qualunque natura esse siano o erpetiche o scrofolose, reumatiche, ecc. che uccidendo infallibilmente ogni parassita senza punto alterare l'organica compage è il moderno *depurativo di Pariglina composto dal dott.* Giovanni Mazzolini di Roma. — Costa lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *Comessatti.*

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 787 dopo Cristo.

Carlo Magno, nell'occasione della sua venuta a Roma in quest'anno, condusse di là in Francia cantori valenti che insegnassero colà il vero canto fermo, nonchè maestri di grammatica e abbaco, che prima d'allora in Francia non fioriva studio di arti liberali. (*Mon. Engolisus. in Vita Caroli Magni*).

Diario Sacro

Domenica 24 aprile II dopo Pasqua — Dedicazione della S. Metrop. di Udine — Inv. dei ss. Canzio e comp. mm.

Lunedì 25, s. Marco Ev. — Processione delle Rogazioni.

Martedì 26, B. V. del buon Consiglio.

ULTIME NOTIZIE

Lucca, 22 aprile.

Ieri il congresso s'ebbe l'onore di un *telegramma di S. Santità in risposta* a quello indirizzatogli nella prima generale adunanza. Ne diede lettura il prof. Rezzara. I congressisti, oltre un migliaio, l'accolsero coi più animati evviva a Leone XIII. Ecco il telegramma:

« *Mons. Arcivescovo Lucca,*

« Santo Padre ha accolto con particolare « gradimento i sensi espressigli a nome del « Congresso generale dei cattolici costì i« nauguratosi, e mentre fa voti affinchè le « risoluzioni che vi si prenderanno siano « feraci dei buoni frutti che se ne ripro« mette, con effusione di paterno affetto im« parte a V. S., al Presidente effettivo e « ai componenti tutti la invocata benedizione. « MOCENNI *Sost. Segr. di Stato.* »

*

Felicissimo fu il discorso del comm. Paganuzzi. Come al suo solito non leggeva ma diceva ciò che gli dettava il cuore. Forse un discorso l'aveva scritto, chè gli si vedeva in mano un manoscritto. Ma lui, sì, può star proprio a cose apparecchiate!

Gli applausi si succedevano a dir così ad ogni suo periodo. Tutto il suo discorso compendiò in questo: « *Il Papa è il nostro capo.* Dobbiamo lottare sempre con lui, come lui vuole, ad ogni costo. Il Papa ci vuole uniti, raccogliamoci. Il Papa ci ha indicata l'azione, combattiamo sul posto dal Papa assegnatoci. Ci vorrà in altre lotte? apparecchiamoci, ma lasciamo sempre al Papa giudicare, stabilire, comandare. Non tocca a noi consigliare, proporre, discutere. E ai *principi che spetta trattare della pace* delle alleanze, non ai soldati « *Princeps pro victoria, miles pro principe pugnat.* »

Questa mattina, solenne, numerosissimo fu il concorso dei congressisti alla eucaristica mensa nella cappella del volto santo.

Nella odierna adunanza generale lesse un discorso applauditissimo il P. Ferri sulla istruzione ed educazione. Il signor D'Amelio trattò della questione operaia e della questione sociale. Vennero votate importanti risoluzioni di varie regioni.

Roma 22 aprile — Resta provato una volta ancora che i veri cattolici obbediscono al Papa. I giornali liberali volevano dar a vedere scissioni, ribellioni ecc.; non è vero: Ecco un telegramma che tarpa le ali alla calunnia.

« *Colonia, 20 aprile, ore 11,55 ant.*

« La *Kolnische Volkszeitung* annunzia *che la frazione del Centro del Landtag* prussiano si è riunita ieri sera; ed ha deciso di far dichiarare dall'on. Windhorst che il Centro voterebbe, conformemente alla lettera del Sommo Pontefice, il nuovo progetto politico ecclesiastico ».

TELEGRAMMI

Berlino 21 — *Il consiglio federale* approvò il progetto del credito suppletivo con 172 milioni di marchi specialmente per gli scopi militari, cioè l'esecuzione della nuova legge per la ricostruzione di fortezze, la costruzione di caserme, di alcune ferrovie strategiche, la fornitura di un nuovo equipaggiamento all'esercito.

Madrid 22 — Violenti burrasche scoppiarono sulle coste della Catalogna.

Si smentisce la crisi ministeriale.

Bazaine continua migliorare.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	11—	—
	pom. 6.42	8.43	—	—
Pontebba	ant. 550	7.44 D.	10,30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.30	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7 2	9.47	—	—
	pom. 12.37	2.32	6.27	8.17

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 - 4 - 87	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	757.6	745.6	746.0
Umidità relativa	64	36	64
Stato del cielo	misto	misto	copert.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione		SW	—
Vento velocità chl.	0	9	0
Termom. centigrado	15.2	18.3	13.3

Temperatura mass. 20.5 » min. —6.6 | Temperatura minima all'aperto —2.3

CARLO MORO *gerente responsabile.*

APPARATI SACRI

URBANI e MARTINUZZI

Udine — Piazza S. GIACOMO — Udine

Grande assortimento Pianete, Damaschi Broccati con oro e senza, Veli Umerali, Baldachini, Apparati completi in terzo. Frangie, Galloni, Merletti oro argento e seta. — Prezzi da non temere concorrenza. — Sperano di vedersi onorati da numerosa clientela; inutili ulteriori raccomandazioni, essendo che il negozio da oltre 60 anni versa in simili articoli.

Premiato Stabilim. Fattura d' Organi

TONOLI

CORSO MONTEBELLO N. 1876 Casa propria — FUORI PORTA STAZIONE N. 17 3/4

BRESCIA

DEPOSITO

PICCOLI ORGANI LITURGICI

dal *Do* al *La* N. 58 tasti

Ripieno

Al pedale canne 314

Istrumenti

N. 7 Registri canne 268

Totale canne 532

PREZZO

Tanto con mantice interno che esterno cassa greggia

L. 1500

AMPIA GARANZIA

Altezza della Cassa m.t 3,25
Prospetto " 1,80
Profondità " 1,20

A richiesta si spediscono progetti, disegni di Grandi Organi unitamente al *compendio cronologico delle opere eseguite.*

Assumesi anche ristauri radicali.

ECCEZIONALE ONORIFICENZA

Questa fabbrica è l'unica nel genere in Italia premiata dal **MINISTERO** nei **CONCORSI SPECIALI** dell'Esposizione di Torino 1884 per **BONTÀ, FINITEZZA, SPECIALITÀ della VERNICE e MODICI PREZZI** da non **TEMERE CONCORRENZA**

AI BUONGUSTAI

SELVAGGINE : CUCINATE E CONSERVATE

Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2,50 — L. 3.00 — L. 5,50 e L. 6 — la scatola — della casa Antegnoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollería, arrosto ed alesso in scatole da L. 1/2 a L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di carni inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. Fili Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi

---

FARMACIA F. PUCCI

Pavullo-Frignano.

UNGUENTO DA PELO

Per Cavalli, Bovi ecc.

Guarisce le sciole nei Cavalli, favorisce mirabilmente la cicatrizzazione delle piaghe e scorticature della pelle (specie del ginocchio per caduta, contusioni ed altro) nonchè la sollecita riproduzione del pelo. È innocuo.

Prezzo di ogni Vaso L. 1,50

USO — Si lavi per bene la parte con acqua tiepida e sapone, si asciughi, e si applichi l'unguento due volte al giorno ricoprendola con pannolino.

Si spedisce franco ovunque nel Regno contro aumento di L. 0.75 per spese Postali ed imballaggio, intestato alla Farmacia Pucci come sopra.

Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorghi 28. 20

LA CARROZZA dell'avvenire

"SAFETY,"

L'ultimo e migliore biciclo di sicurezza trovasi solo presso

BRÖMER

Elmerhausen e Comp.
Vienna, II, Lichtenauer gasse 1.
Gran deposito di ogni specie di ruotabili

Catalogo illustrato *gratis franco* — Prezzo dell'istruzione 20 soldi in francoboll. Il nuovo biciclo militare perfezionato nichelato a sfere, costrutto molto solidamente. Prezzo fior. *185* anche in rate. 19

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico, ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali sio mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie **BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO,** diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld; sig. Giacomo Comessati; in Cividale presso Giulio Podreca. 15

OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13 Udine

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo.

Tutte le specialità e novità: Cronometri, Cronografi, *Contatori di minuti*, Secondi indipendenti, Remontoirs Diogene, Remontoirs con calendario, con fasi lunari, con ripetitie, ecc. — Catene d'oro e d'argento.

Pendole, Regolatori, Cucù, Trombettiere, Sveglie e orologi d'appendere, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Le vendite e le riparazioni vengono garantite per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

G. FERRUCCI

UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito per Lire 12.

Agli orologiai e rivenditori accorda un sconto.

Decorazioni per ordini equestri.

Oreficerie e Gioiellerie

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne antecipa tanti ringraziamenti. 54

Grande lavorazione di marmi con macchine idrauliche ed a vapore.

DI

E. TOMAGNINI

PIETRASANTA (presso Carrara)

Si eseguiscono commissioni in architettura, ornato, figura, come: altari, — pulpiti, — confessionari, — pavimenti, — terrazze, — balaustrate, — monumenti, — vasi, — tazze, — scale, — colonne ecc. ecc.

Prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforare.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, di noce, ciliegio, acero maronnier, pero cipresso, acero, a prezzi di catalogo.

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli. — Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

GIOVA RIPETERLO?

Chi ha tempo non aspetti tempo, cioè chiunque abbia *calli*, senza indugio alcuno, prima che il male invecchi, o meglio prima che questi induriscano di più, si porti all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano* via Gorghi 28, e faccia acquisto del prezioso CALLIFUGO LASZ — di fama mondiale, che si vende a L. 1— i flaconcini grandi, e a cent. 60 i piccoli.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli *oggetti d'oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc.*, perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'officio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Lorri — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al Timbro marca di fabbrica, sulla ceralacca a suggello dei medesimi.

Tipografia del Patronato. Udine.